

NO A QUESTA MONNEZZA!!!

Nella giornata di venerdì 22 febbraio si è svolta in CNH un'assemblea dove i tre sindacati FIM, FIOM, UILM, hanno riportato la loro posizione sul risultato della trattativa in merito al contratto dei metalmeccanici.

Il personaggio invitato per la situazione, allo scopo di illuminarci è stato un dirigente UILM mandato da Roma, il quale ha esordito dicendo di aver seguito lui stesso la trattativa nel ruolo di un "soprammobile", in quanto della vera trattativa se ne sono occupati nei fatti i rappresentanti nazionali.

Ha fatto tale premessa per discolparsi della merda che hanno sottoscritto, senza farsi alcun scrupolo nel venircela a propagandare come positiva.

Tanto per capirci:

- 1) **Sul piano salariale**, ogni operaio che abbia la minima capacità di saper contare, può trarre le sue conclusioni.
- 2) **Sul mercato del lavoro** è riconfermata la Legge 30. La precarietà che si protrarrà per anni renderà gli operai sempre più ricattabili e sottomessi nelle lotte di rivendicazione.
- 3) **Sull'inquadramento**, invece di osteggiare l'attuale criterio valutativo che è strettamente clientelare, tenderà sempre più a favorirlo, pretendendo sempre più disponibilità. Hanno riesumato la 3 +, categoria intermedia.
- 4) **Con la plurisettimanaltà** vengono regalate ulteriori 8 ore di straordinario obbligatorio a discapito della salute e sicurezza nella condizione lavorativa, (TYSSEN-KRUPP insegna) rendendoci ancora più schiavi e sempre meno padroni del nostro tempo.
- 5) **La mensilizzazione** si rivela un'altra fregatura che ci porterà nei prossimi 4 anni a perdere ore di salario:

2009: 30 ore circa (meno 11,10) = 19 ore circa

2010: 23 ore circa (meno 11,10) = 12 ore circa

2011: 16 ore circa (meno 11,10) = 5 ore circa

2012: 23 ore circa (meno 11,10) = 12 ore circa

Nota Bene i nuovi assunti NON avranno diritto alla compensazione delle 11,10 ore e quindi per loro la perdita sarà totale (esempio 30 ore nel 2009, 23 ore nel 2010, ecc.)

I nazionali di FIM FIOM UILM, valutano positivamente questo accordo e ritengono che sul piano economico e normativo abbiamo ottenuto dei miglioramenti.

Ma è evidente che su questo giudizio influisce il mantenimento della loro poltrona.

Operai quasi tutti abbiamo capito che non contiamo niente nelle decisioni, nelle proposte e nelle conclusioni degli accordi.

Il nostro NO è un rifiuto non solo ad una piattaforma che ci condanna a lavorare di più, per meno soldi ma rappresenta anche un ulteriore passo verso la consapevolezza che la strada per ottenere qualche risultato, passa attraverso la sconfessione di questi sindacalisti compromessi.

È innegabile l'esigenza di costruire una capacità organizzativa, finalizzata ad una vera opposizione operaia con lotte efficaci.